

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 423
Maggioranza 212
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 1.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 427
Maggioranza 214
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Roberto Barbieri 1.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, con l'emendamento Roberto Barbieri 1.62 proponiamo di aggiungere, dopo il secondo comma dell'articolo 1, un ragionamento basato su due precise indicazioni, che riguardano, tra l'altro, il riconoscimento dell'autonomia delle regioni, dei comuni, delle province e delle città metropolitane. Si stabilisce, infatti, che, quando si realizzano e vengono constatati scostamenti degli andamenti della spesa rispetto alle previsioni dei rispettivi bilanci, tali enti siano tenuti ad intervenire. Con l'emendamento in esame si prevede che le relative disposizioni siano adottate dalle regioni, dai comuni, dalle province e dalle città metropolitane entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore di tale normativa, con un controllo in merito all'applicazione della stessa da parte della Corte dei conti.

Collegli, spesso ci troviamo di fronte a palesi violazioni delle prerogative di regioni, comuni e province. Spesso si parla astrattamente di federalismo, ma frequentemente ci troviamo di fronte ad una reale volontà di comprimere le prerogative già esistenti. L'emendamento Roberto Barbieri 1.62 mi sembra del tutto ragionevole e dovrebbe incontrare l'attenzione anche da parte di alcuni settori della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roberto Barbieri 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 417
Votanti 409
Astenuti 8
Maggioranza 205
Hanno votato sì 167
Hanno votato no .. 242).

L'onorevole Santulli mi segnala che il suo sistema di voto non ha funzionato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Olivieri 1.63 e Morgando 1.167.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, iniziamo a discutere del terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge in esame. Si tratta della seconda parte del provvedimento che crea grandissime perplessità ed una contrarietà manifesta e risoluta da parte dell'opposizione. Infatti, mentre per quanto riguarda i commi primo e secondo il lavoro svolto dalla Commissione è riuscito, se non ad elaborare un testo condivisibile, a limitare il danno; il terzo comma del provvedimento così come ci viene prospettato non è per nulla condivisibile.

È opportuno, anche per rendere edotti i colleghi che vogliono saperne qualcosa di più e non hanno avuto l'opportunità di seguire i lavori della Commissione bilancio, fare un minimo di cronistoria rispetto al comma terzo del decreto-legge in esame. Ciò anche per capire come mai tale comma sia trascritto completamente in neretto, cioè sia stato sostanzialmente sostituito da parte della Commissione con un lavoro di recepimento di un parere espresso dalla I Commissione. Il terzo comma del decreto-legge che ci è stato presentato dal Governo attribuiva al ministro dell'economia e delle finanze, in presenza di uno scostamento rilevante rispetto ad obiettivi non meglio precisati, la facoltà di limitare con proprio decreto l'assunzione di impegni e l'emissione di ordinativi di pagamento a valere sulle disposizioni del bilancio dello Stato entro un determinato valore o percentuale. Ho voluto richiamare la dizione, riassumendola, del comma come ci era pervenuto dal Governo per far capire l'assoluta pazzia con la quale è stato pensato tale decreto-legge.

Va dato atto alla I Commissione della Camera di avere sostanzialmente obbligato, tramite un parere, il Governo e la Commissione bilancio a riscrivere *in toto* il contenuto del terzo comma. Infatti, la I Commissione ha sollecitato la Commissione bilancio ad approvare un emendamento che riformulasse interamente il terzo comma. Con tale emendamento sono stati apportati sicuramente miglioramenti, ma il testo come ci viene ancora oggi presentato non è assolutamente condivisibile perché la discrezionalità attribuita al ministro rimane ancora troppo ampia.

Da questo punto di vista il ruolo del Parlamento, al quale, secondo l'articolo 81 della Costituzione che tante volte è risuonato in questa discussione, è conferita la centralità sull'approvazione del bilancio, viene assolutamente sminuito. Il comma 3 nel testo iniziale non prevedeva — e ciò la dice lunga — nulla in proposito e nel nuovo testo si stabilisce soltanto che il decreto sia comunicato alle Camere. Sappiamo che alcuni componenti della stessa

maggioranza sono stati obbligati a ritirare in Commissione i propri emendamenti che tendevano a ridare un minimo di centralità al lavoro del Parlamento. Su questo aspetto affronteremo in seguito altri emendamenti.

Dunque, non condividiamo il comma 3 proprio perché viene sminuito il ruolo del Parlamento e per questo abbiamo presentato, assieme ad altri colleghi dell'opposizione, un emendamento tendente a sopprimere tale comma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, su questo punto vi è anche un emendamento del mio gruppo e, dunque, vorrei intervenire per svolgere alcune considerazioni in ordine all'emendamento soppressivo e, complessivamente, alle proposte emendative riferite al comma 3.

Il collega Olivieri ha ragione; se infatti leggiamo il testo iniziale del comma 3 — così come risulta dalla formulazione originaria del Governo — in abbinamento al testo emerso dal lavoro della Commissione, potremo vedere che la forma è cambiata in modo significativo — aggiungo che sono stati introdotti dei miglioramenti anche importanti e di questo do atto volentieri al presidente della Commissione, che è anche il relatore di questo provvedimento — mentre la sostanza della questione non è risolta.

Per tale motivo sono convinto nel sostenere l'emendamento in oggetto, pur essendo consapevole dei passi avanti compiuti nella discussione del testo di questo comma, in Commissione. Questi sono sostanzialmente i seguenti. Il primo testo, quello presentato dal Governo, faceva riferimento ad un generico scostamento dagli obiettivi di finanza pubblica; nel testo approvato dalla Commissione si fa invece riferimento a scostamenti dagli obiettivi di finanza pubblica indicati dal DPEF e da eventuali suoi aggiornamenti. Vi è quindi un vincolo, che è un vincolo preciso. Inoltre, il testo originario del decreto-legge

prevedeva che il ministro dell'economia e delle finanze, con proprio provvedimento, potesse limitare l'assunzione di impegni di spesa in modo assolutamente arbitrario con riferimento alle dotazioni di bilancio dei diversi capitoli; secondo tale originaria formulazione il Parlamento non era neanche informato della decisione del ministro dell'economia e delle finanze. Il nuovo testo del comma 3 introduce invece una procedura — forse un po' farraginoso, ma indubbiamente maggiormente garantista relativamente al ruolo del Parlamento — che prevede l'atto di indirizzo emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e poi, sulla base di tale atto, prevede il decreto del ministro dell'economia e delle finanze.

Vi era poi un terzo punto sul quale la formulazione originaria del testo del comma 3 era particolarmente negativa: la totale discrezionalità del ministro dell'economia e delle finanze per quel che riguardava la limitazione all'assunzione di impegni di spesa. Egli poteva infatti decidere arbitrariamente quali fossero i capitoli di bilancio su cui operare le limitazioni di spesa. Relativamente a tale aspetto, è stata formulata una norma diversa che prevede la determinazione dei limiti in misura uniforme rispetto alle dotazioni di bilancio. Abbiamo quindi ora un assetto che è maggiormente garantista.

Dopo aver rilevato il lavoro positivo svolto in Commissione, vorrei far rilevare che il problema di fondo non è stato risolto: si tratta della questione in relazione alla quale hanno ragione coloro che definiscono questo comma il cuore del provvedimento al nostro esame. Non è risolto il problema dell'espropriazione, da parte del Governo, di un potere del Parlamento, che è il potere in materia di bilancio, e di determinazione in materia di risorse finanziarie. Nella discussione generale e negli interventi sulle questioni pregiudiziali, abbiamo sottolineato come all'origine della democrazia parlamentare vi sia il potere in materia di bilancio dei Parlamenti; a tale proposito, ricordo di aver citato una frase del ministro Tremonti pronunciata in occasione della

discussione introduttiva sull'ipotesi di modifica della legislazione in materia di bilancio, nel mese di febbraio.

Questo è dal nostro punto di vista il nocciolo della questione che ci spinge ad essere contrari in modo forte alla disposizione normativa in oggetto. In termini generali, così come è stato formulato, questo comma non è più aggiustabile; esso è infatti soltanto sopprimibile per le ragioni di fondo che ho appena ricordato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Olivieri 1.63 e Morgando 1.167, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	417
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che l'onorevole Santori non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michele Ventura 1.69.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, questo emendamento si inserisce nella linea di modifica degli aspetti più eclatanti e negativi del comma 3. Infatti, questa proposta emendativa sostituisce il Consiglio dei ministri con il Parlamento; dunque prevede che il ministro non deve trasmettere le proprie valutazioni e determinazioni al Consiglio dei ministri, ma al Parlamento. Ciò rientra nel nostro tenta-

tivo di riaffermare la centralità del Parlamento rispetto alle questioni riguardanti la spesa e, in generale, il bilancio dello Stato.

Il senso di questo comma sottende un'idea, vale a dire quella che gli attacchi alla finanza pubblica, gli sfondamenti della finanza pubblica avvengano nel Parlamento. Quest'idea è falsa in termini generali e lo è nell'esperienza di quest'anno e mezzo di legislatura, durante il quale gli avvenuti sfondamenti della finanza pubblica sono da ascrivere a leggi di iniziativa governativa.

D'altra parte, l'idea che nel Parlamento si annidino gli attacchi alla finanza pubblica è stata riaffermata con chiarezza dal senatore Vegas durante la discussione sulle linee generali di questo provvedimento, quando ha affermato — fornendo anche una sua interpretazione della storia — che con la centralità dei Parlamenti è cominciato lo sfascio dei bilanci pubblici.

Noi respingiamo questa illazione e, dunque, respingiamo quest'idea sottostante al comma 3. Per tale motivo abbiamo presentato una serie di emendamenti, tra i quali rientra anche l'emendamento Michele Ventura 1.69, diretti a riportare il potere di controllo della spesa pubblica nella sua sede naturale, vale a dire nel Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Maurandi 1.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 1.70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, la discussione relativa a questo emendamento, che aggiunge al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: « deliberazione del Consiglio dei ministri » le seguenti: « e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari », è necessario svolgerla ora anche perché ci fa comprendere il diverso congegno in base al quale, molto probabilmente, esprimeremo un voto favorevole sull'emendamento 1.202 della Commissione, che sostanzialmente risolve lo stesso problema quando però i buoi sono usciti dalla stalla.

Infatti, di fronte a scostamenti richiamati dal comma 3 dell'articolo 1 del decreto in esame, vorremmo che la deliberazione delle Consiglio dei ministri fosse adottata dopo il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Sappiamo benissimo come si svolgono i lavori; dunque, se il parere può esser espresso prima, si riesce ad incidere in qualche modo anche a livello di dibattito e di fisiologico comportamento del Parlamento mentre, se l'intervento delle Commissioni avviene successivamente alla predisposizione degli schemi di decreti, è evidente che questi ultimi saranno sostanzialmente blindati, senza la possibilità di intervenire nell'ambito di una dialettica fisiologica.

Sappiamo benissimo come sia importante, invece, da questo punto di vista, un confronto dialettico, che talvolta è, necessariamente, di contrapposizione, ma che porta sempre ad un prodotto migliore. In questo caso, benché non condivisibile, il testo che sarà licenziato dalla Camera, in prima lettura, è sicuramente molto migliore, e assolutamente stravolto rispetto a quello proposto dal Governo.

Quindi, l'emendamento Nicola Rossi 1.70 è importante perché ci dà la possibilità di recuperare un minimo di centralità. Se, invece, la maggioranza respingerà questo emendamento ed approverà — e non può che essere così — l'emendamento 1.202 della Commissione, evidentemente la centralità del Parlamento perderà importanza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 1.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	445
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202 della Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, colgo l'occasione anche per rispondere all'onorevole Olivieri che, nella furia oratoria che lo contraddistingue nella giornata odierna, ha continuato ad invocare la centralità del Parlamento anche con riferimento all'emendamento Nicola Rossi 1.70. Chiedo l'attenzione dell'onorevole Olivieri sull'emendamento 1.202 della Commissione che è maturato in maniera condivisa e riporta — credo — nel luogo deputato la discussione sull'elemento fondamentale e basilare su cui si fondano i successivi decreti del ministro dell'economia e delle finanze: mi riferisco all'atto di indirizzo del Presidente del Consiglio dei ministri in questa materia.

Naturalmente, a differenza dell'emendamento Nicola Rossi 1.70, in questo caso abbiamo posto anche un termine temporale di 15 giorni per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari; siamo convinti, infatti, che se sussiste la necessità di intervenire urgentemente, è anche opportuno che il Parlamento, nel rispetto della propria centralità, esprima il parere in termini solleciti.

Di conseguenza, su questo emendamento chiedo veramente da parte di tutti gruppi, anche di opposizione, un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, nella strategia di limitazione del danno che ci siamo dati a proposito di questo provvedimento, l'emendamento presentato dalla Commissione e appena illustrato dal presidente Giorgetti è un buon passo avanti: lo riconosco. Esso affronta uno dei nodi su cui in Commissione

abbiamo svolto molta attività emendativa — in parte riprodotta in aula — e su cui abbiamo incentrato molta della nostra attenzione.

Noi ci asterremo benevolmente su questo emendamento per una ragione: come sa il presidente Giorgetti, la previsione del parere delle competenti Commissioni parlamentari sull'atto di indirizzo non risolve compiutamente il problema dell'informazione nei confronti del Parlamento e del ruolo di orientamento e di indirizzo del Parlamento, in merito alle diverse fattispecie di attività amministrative previste nel nuovo comma 3. Infatti, abbiamo, da una parte, gli atti di indirizzo del Presidente del Consiglio che, a questo punto, sono soggetti al parere parlamentare e, dall'altra, i decreti del ministro dell'economia e delle finanze che non ricordo se vengano o meno comunicati al Parlamento ma, comunque, sono sottratti all'espressione del parere parlamentare.

Quindi, valutiamo il testo di questo emendamento come un passo avanti e ci asteniamo per le ragioni che ho ricordato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Anche noi ci asterremo su questo emendamento, e vorrei sottolineare anch'io come si tratti di una limitazione dei danni, così come tutto il lavoro svolto dalla Commissione su questo terzo comma è stato una limitazione dei danni. Vorrei ricordare che all'inizio dell'esame del provvedimento, tutto era basato su poteri eccezionali e straordinari che venivano conferiti alla Ragioneria generale dello Stato ed al ministro dell'economia e delle finanze. Vi è stata poi, anche da parte di componenti della maggioranza, e soprattutto da parte del presidente della Commissione bilancio, Giancarlo Giorgetti, una riflessione che fa di questo provvedimento qualcosa di più ragionevole.

Rimane, al di là di questo emendamento, che ripristina un minimo di funzione delle Commissioni parlamentari, una lesione inferta ai poteri del Parlamento in

materia di bilancio. È una limitazione dei danni, come dicevo, e questo è il motivo per il quale annunciamo la nostra astensione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.202 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	166
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maurandi 1.74.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Noi riteniamo, come abbiamo affermato già varie volte, che il comma 4 contenga sostanzialmente un tentativo grave, sbagliato ed incostituzionale di trasferire poteri dal Parlamento all'esecutivo, soprattutto nella formulazione originaria del Governo. Ebbene, all'interno di questa scelta sbagliata era presente, soprattutto nella formulazione originaria, anche una degenerazione, sia pure all'interno di questa logica sbagliata. Tale degenerazione consisteva nel fatto che, in realtà, i poteri venivano trasferiti non al Governo ma, segnatamente, al ministro dell'economia e delle finanze.

Il lavoro della Commissione bilancio — di cui diamo atto al relatore — ha corretto in parte sia la scelta politica sbagliata, sia la degenerazione; tuttavia, non ha risolto il problema che abbiamo sollevato e non ha soddisfatto la critica che abbiamo rivolto. Il meccanismo che è stato introdotto dalla Commissione al terzo comma comporta

che il Presidente del Consiglio, con proprio decreto, emani un atto di indirizzo sulla base del quale, poi, il ministro dell'economia e delle finanze deve assumere, con successivo decreto, la limitazione vera e propria dell'assunzione di impegni di spesa, vale a dire l'elemento determinante di ciò che accade nell'ambito della spesa pubblica.

Allora, noi diciamo che anche questo decreto del ministro dell'economia e delle finanze deve essere non solo emanato dopo aver sentito il Consiglio dei ministri — coinvolgendo, quindi, il Governo, e non soltanto il ministro dell'economia —, ma deve essere trasmesso anch'esso, con relazione motivata, alle competenti Commissioni parlamentari. È questo il senso del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurandi 1.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.75.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Con l'emendamento Visco 1.75, noi cerchiamo di introdurre un elemento di certezza nella dizione della norma, che lascia grandi spazi di ambiguità, o comunque di assoluta discrezionalità. Attraverso l'emendamento al nostro esame, dunque, si vuole sostituire la dizione « limiti percentuali determinati in misura uniforme rispetto a tutte le » con le parole « il limite dell'uno per cento delle ».

Si vuole inserire un elemento di chiarezza, ossia qual è la percentuale entro la quale e per la quale è poi necessario mettere in moto la procedura prevista dal terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge in questione. Quindi, vogliamo sostituire la frase « limiti percentuali determinati in misura uniforme rispetto a tutte le... » con le seguenti « il limite dell'1 per cento delle... », cioè una percentuale definitiva e chiara, affinché si possa ragionare di conseguenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.170.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, con quello in oggetto inizia una serie di emendamenti che, sia pure in modo diverso, affrontano lo stesso problema. Come ormai è chiaro il nuovo comma 3 prevede che quando si registrano scostamenti, con la procedura di cui abbiamo parlato fin adesso, il ministro dell'economia può disporre la limitazione all'assunzione di impegni di spesa nel nuovo testo in modo uniforme rispetto a tutti i capitoli di bilancio; vengono escluse, nel testo approvato dalla Commissione, alcune tipologie di spese e cioè quelle relative agli stipendi, agli assegni, alle pensioni, agli interessi, alle poste correttive, eccetera eccetera.

Con questo emendamento — ma anche in emendamenti successivi, dei quali non parlerò perché logicamente affrontano la stessa questione — si prevede di integrare queste tipologie di spesa che non possano essere soggette a limitazioni. Questo emendamento contempla le spese di funzionamento dei servizi istituzionali delle amministrazioni, le spese relative al potenziamento della sicurezza pubblica, le spese relative ai trasferimenti per il funzionamento degli enti territoriali, le spese connesse ad interventi per calamità naturali; inoltre, vengono introdotte altre tipologie in altri emendamenti. A noi sembra si tratti di tipologie di spesa su cui sarebbe pericoloso estendere la possibilità di limitazione degli impegni relativi ai rispettivi capitoli di bilancio. Inoltre, sempre nella logica della limitazione del danno, ci sembra che l'estensione che prevediamo con questo emendamento mantenga l'impostazione generale che ha il comma 3 del decreto-legge e, contemporaneamente, consenta di evitare rischi che potrebbero derivare da interventi di limitazione della spesa in capitoli che sono cruciali per ciò che concerne il funzionamento di istituzioni territoriali, o per spese particolar-

mente significative in casi particolari di emergenza, costituiti, ad esempio, dalle calamità naturali.

Per queste ragioni invito l'Assemblea a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.170, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>437</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>239</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.76.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, anche con l'emendamento Visco 1.76, molto simile all'emendamento Morgando 1.170 appena votato, cerchiamo di intervenire con il procedimento della limitazione del danno. Ormai penso sia chiaro come si svolge il meccanismo: sulla base dell'atto di indirizzo del ministro dell'economia, questi può disporre con decreto — che poi viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — la limitazione all'assunzione di impegni di spesa o l'emissione di titoli di pagamento a carico del bilancio dello Stato, con quella famosa formula vacua e generica relativa ai limiti percentuali. Vi sono poi tutta una serie di spese escluse da questo tipo di procedimento.

Noi elenchiamo altri tipi di spese che ci sembrano assolutamente indispensabili come le competenze accessorie al personale, le spese di funzionamento dei servizi istituzionali delle amministrazioni e, in particolare, quelle afferenti alle iniziative in atto per il potenziamento della sicurezza pubblica, ai trasferimenti connessi

con il funzionamento di enti decentrati e alle spese connesse ad interventi per calamità naturali.

L'obiezione che è stata sollevata a questo tipo di ragionamento, nel senso di affermare che tutto ciò è già riconosciuto o, meglio, contenuto nella dizione di quelle spese che noi intendiamo non assoggettare a questo tipo di procedura, per noi non è sufficiente.

Pertanto, auspichiamo — è per tale motivo che chiediamo l'espressione di un voto favorevole sull'emendamento in esame — che con l'accoglimento dell'emendamento in esame tutto ciò venga chiarito perché sappiamo benissimo che quando le cose sono scritte più nessuno le discute. Quando, invece, sono oggetto di interpretazione, ognuno dice la sua (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	439
Votanti	438
Astenuti	1
Maggioranza	220
Hanno votato sì	203
Hanno votato no ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 1.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	426
Maggioranza	214
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	442
Maggioranza	222
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 1.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	441
Maggioranza	221
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 1.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	443
Maggioranza	222
Hanno votato sì	199
Hanno votato no ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Giudice 1.5 e Roberto Barbieri 1.81, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	427
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Morgando 1.168.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché ho già illustrato precedentemente, nella riflessione generale sul terzo comma, le ragioni che stanno alla base dell'emendamento in esame.

Come ricordato, il nuovo testo del terzo comma prevede una procedura che contempla l'emanazione di un atto di indirizzo da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e di un decreto da parte del ministro dell'economia, nonché l'espressione di un parere parlamentare sull'atto di indirizzo del Presidente del Consiglio.

L'emendamento 1.168 sostanzialmente estende la procedura del parere parlamentare anche al decreto del ministro dell'economia. Le ragioni, che non ripeto, sono quelle che ho argomentato nell'intervento precedente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.168, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michele Ventura 1.85.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, il comma 3, come già ricordato, prevede l'emanazione di due atti: uno, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e, l'altro, da parte del ministro dell'economia.

Con l'emendamento in esame, con il quale si intendono aggiungere determinate previsioni alla fine del comma, si richiede che l'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari riguardi entrambi i provvedimenti, quello del Presidente del Consiglio e quello del ministro dell'economia, sempre nell'ottica di apportare modifiche al comma 3 che riportino il potere di controllo della spesa pubblica al Parlamento e che, quindi, coinvolgano gli organi parlamentari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Manzini 1.88, Pecoraro Scanio 1.147 e Morgando 1.165.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Proponiamo la soppressione anche del comma 4 e per motivarla è necessario considerare quali attribuzioni conferisca questa disposizione normativa.

Con il comma 4, il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad intervenire nei bilanci degli enti e degli organismi pubblici non territoriali riducendone la spesa di funzionamento. È evidente che le spese di funzionamento comprendono anche spese obbligatorie come quelle per il personale, per le quali non si comprende come possa essere effettuata una riduzione pura e semplice. Inoltre, l'ambito di applicazione delle disposizioni è del tutto generico, riguardando tutti gli enti e gli organismi pubblici, alcuni dei quali dispongono di autonomia finanziaria e contabile prevista per legge e, nel caso delle università, anche riconosciuta dalla Costituzione.

Il comma 4 deve essere soppresso perché interviene in modo inopportuno ed ingiustificato su determinati soggetti pubblici, anche se non territoriali, ma — in alcuni casi — anche a rilevanza costituzionale. Si tratta di una ingiustificata intromissione che non può essere condivisa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Non ho molto da aggiungere alle argomentazioni dell'onorevole Olivieri. Anche il mio gruppo ha presentato un emendamento soppressivo del comma 4 e le ragioni sono quelle illustrate dal collega che mi ha preceduto.

Secondo noi, si configura una violazione particolarmente grave dell'autonomia di enti ed istituzioni, anche perché

esiste una strada maestra per controllare la spesa di tali enti, lo stanziamento di bilancio ed il contributo dello Stato per il loro funzionamento; operare sull'ammontare della spesa all'origine consente agli enti di programmare le spese e l'organizzazione delle proprie risorse, rispondendo anche ad esigenze di contenimento della spesa senza metterne in discussione il funzionamento. Intervenire, invece, con una limitazione degli stanziamenti per spese necessarie, può determinare rischi per il funzionamento dell'ente stesso. Perciò, secondo noi, il comma 4 deve essere soppresso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Manzini 1.88, Pecoraro Scania 1.147 e Morgando 1.165, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 415
Maggioranza 208
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 426
Votanti 418
Astenuti 8
Maggioranza 210
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 424
Votanti 415
Astenuti 9
Maggioranza 208
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 234).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 420
Votanti 412
Astenuti 8
Maggioranza 207
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 422
Maggioranza 212
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 235).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mariotti 1.91 e Morgando 1.166.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Gli identici emendamenti al nostro esame, al di là del ragionamento complessivo che abbiamo svolto relativamente al comma 4, tendono ad escludere dall'elenco degli enti soggetti alla limitazione delle spese enti a rilevanza costituzionale aventi quindi particolare autonomia.

Abbiamo già argomentato questo punto con riferimento al comma 3. Ci sembra che prevedere interventi di limitazione della spesa su enti dotati di particolare autonomia e di particolare rilievo come le autorità indipendenti di controllo e regolazione o gli enti di rilevanza costituzionale, configuri un'azione di intromissione nell'autonomia di questi enti che noi riteniamo assolutamente inaccettabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mariotti 1.91 e Morgando 1.166, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 381
Maggioranza 191
Hanno votato sì 167
Hanno votato no .. 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariotti 1.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 428
Votanti 427
Astenuti 1
Maggioranza 214
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 234).

Passiamo all'emendamento Michele Ventura 1.93, sul quale ricordo che il relatore aveva espresso parere favorevole qualora fosse stato riformulato. Onorevole relatore, potrebbe cortesemente ripetere la riformulazione proposta?

GIANCARLO GIORGETTI, Relatore. Verrebbe soppresso il riferimento agli enti e agli organismi la cui autonomia finanziaria e contabile ha rilevanza costituzionale, in luogo del quale si inserirebbero le parole: « con l'esclusione degli enti costituzionali ». Su questa riformulazione anche il Governo ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono la riformulazione dell'emendamento 1.93?

MICHELE VENTURA. Veramente, signor Presidente, avremmo preferito un parere favorevole sulla formulazione originaria dell'emendamento, ma, come si dice, vista la situazione, accontentiamoci. Pertanto, accogliamo la riformulazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 1.93, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	410
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maurandi 1.94.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Il contenuto dell'emendamento 1.94 è analogo a quello di un emendamento presentato al comma 1. Si prevede, infatti, che anche le disposizioni del comma 4 non dovrebbero applicarsi agli enti locali, alle regioni, alle aziende sanitarie locali e alle autorità amministrative indipendenti che, con l'applicazione delle norme di questo decreto-legge, rischiano di non essere più tali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, vorrei aggiungere anche la mia considerazione a quella espressa poc'anzi dal collega Maurandi. Si tratta di un emendamento di grande importanza che quanto meno, nell'ambito della maggioranza, gli amici della Lega dovrebbero leggere con attenzione e, a nostro sommo avviso, anche condividere ed approvare.

Infatti, se è vero com'è vero che con il decreto-legge noi diamo la possibilità di interventi molto discrezionali da parte

dell'esecutivo, è anche vero che sembra quasi evidente e ovvio che da questa discrezionalità debbano essere esclusi gli enti locali, le regioni (in buona sostanza, gli enti territoriali), altrimenti, con un solo atto amministrativo si va ad azzerare tutto il processo di rafforzamento dell'autonomia degli enti territoriali che è stata portata avanti con convinzione nella scorsa legislatura e che è stata realizzata. Quindi, ribadiamo la centralità dell'emendamento Maurandi 1.94 che è all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurandi 1.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Prendo atto che l'onorevole Spina Diana si è erroneamente astenuto, mentre voleva esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurandi 1.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	431
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.96.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, siamo arrivati al punto che forse ha fatto più discutere di questo decreto-legge: i commi 6 e 7. Vorrei dire subito che, a nostro avviso, questi due commi devono essere soppressi perché, in caso contrario, avremmo conseguenze assai negative — per non dire disastrose — sulle opere pubbliche e le infrastrutture.

Stiamo parlando di un settore già penalizzato dalla riduzione di risorse stanziare nel bilancio dello Stato, in clamorosa contraddizione con le promesse elettorali e con gli annunci di un grande rilancio di opere pubbliche. Il Governo ha operato, invece, una riduzione di risorse già nel 2002 e si prepara a fare altrettanto con il disegno di legge finanziaria per il 2003.

Come se non bastasse, con i commi 6 e 7 del provvedimento al nostro esame si cala la scure anche su finanziamenti già stanziati ed su interventi già avviati dai precedenti Governi e l'episodio della circolare del Ministero delle infrastrutture di alcune settimane fa, poi ritirata, non ha fatto altro che accrescere il caos in questo settore.

Siamo sinceramente allibiti perché delle due l'una: o chi ha scritto queste norme e chi le voterà non capisce alcunché di come funzionano le cose per quanto riguarda le opere pubbliche oppure vi è la volontà, da parte del Governo e della maggioranza, di assestare un colpo durissimo alla realizzazione di opere pubbliche nel nostro paese, alla faccia di tutte le promesse sbandierate!

Il problema, vorrei ricordarlo, è il seguente: per quanto riguarda le opere pubbliche (con riferimento alle quali vorrei ricordare il dato evidenziato dall'autorità per lavori pubblici in base al quale, dal momento in cui un'opera viene decisa al momento in cui si arriva alla definizione del contratto passano mediamente 904 giorni, poiché sono considerati i tempi per la progettazione, per la pubblicazione del bando, per lo svolgimento della gara e per la consegna dei lavori), se la conservazione

dei residui passivi in bilancio si limitasse ad un solo anno, anziché a tre anni, come è previsto dalla legge precedente a questo decreto-legge, se venisse portato, dunque, ad un solo anno il termine entro il quale queste risorse si considerano residui passivi, calerebbe una mannaia sulle risorse disponibili per le infrastrutture nel nostro paese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 17,55)

FABRIZIO VIGNI. L'ANCE, in questi giorni, ha provato a quantificare le risorse che sarebbero cancellate dal bilancio per effetto di questo decreto-legge e nell'insieme, secondo l'associazione, si otterrebbe una riduzione di risorse iscritte nel bilancio pari a 4.424 milioni di euro, vale a dire 8.566 miliardi di vecchie lire. Vorrei richiamare, a tal proposito, alcuni esempi: sparirebbero 2.090 miliardi di lire per quanto riguarda gli investimenti nelle ferrovie, 510 miliardi di lire per quanto riguarda Roma capitale, 581 miliardi di lire per i fondi della protezione civile, 26 miliardi di lire per i piani di riqualificazione urbana e così via, per un totale — lo ripeto — di 8.566 miliardi di lire! Questo è il problema. L'unico modo di risolverlo, a nostro parere, è di sopprimere i commi 6 e 7; anche lo stesso emendamento della Commissione, che discuteremo tra poco e che prevede una deroga per quanto riguarda le risorse già stanziare nel 2001 e nel 2002 (è previsto un periodo di due anni), dispone una misura del tutto insufficiente, sia perché il periodo di due anni è, comunque, inadeguato, visto i tempi necessari per arrivare al contratto per un'opera pubblica, sia perché, in ogni caso, dal 2003 la tagliola scatterebbe dopo solo anno; ed è un'illusione pensare che, da qui alla fine del 2003, la pubblica amministrazione del nostro paese sia capace di compiere un balzo così poderoso dal punto di vista dei tempi per la realizzazione delle opere pubbliche.

Vorrei anche segnalare che, se questa norma rimane, le stesse risorse previste